

5 Novembre 2017

Capitolo Generale: Ordine Francescano Secolare (OFS)

Roma – omelia

“Il più grande tra voi sia vostro servo. Chi invece si innalzerà sarà abbassato; e chi si umilierà sarà esaltato” (Mt. 23)

Cari fratelli e sorelle in Cristo e San Francesco, il Signore vi dia la pace! Questi giorni del vostro Capitolo Generale sono un momento per fare il punto della situazione attuale del vostro Ordine, prendendo in esame le questioni dell'identità (preghiera e fraternità), dell'organizzazione (leadership e servizio), e della missione (rafforzando il vostro approccio evangelizzatore in un mondo in seria necessità di incoraggiamento, speranza, giustizia, e pace, e di un'attenzione particolare ai giovani). Sono stato molto incoraggiato come Ministro a osservare questi elementi nel vostro *Instrumentum Laboris*. Se può essere una consolazione, i nostri fratelli dell'Ordine dei Frati Minori stanno affrontando alcune delle stesse sfide. E noi, come voi, ci ritroviamo al punto di partenza delle nostre vite: Gesù Cristo al centro di tutte le cose; la fraternità come la via solenne per vivere il Vangelo; e la missione evangelizzatrice – uscire con il Vangelo della compassione, dell'amore, della misericordia, della giustizia, e della pace nei nostri cuori – come forza motrice per partecipare alla costruzione del Regno di Dio.

Un modo di leggere il Vangelo di Matteo è attraverso le lenti di una crisi dell'identità e di leadership. Fin dall'inizio, coloro che sono venuti a Gesù vivevano una crisi: come vivere fedelmente l'identità religiosa che avevano ricevuto dai loro genitori e antenati, mentre abbracciavano il nuovo modo di vivere la spiritualità proposto da Gesù. Matteo sottolinea questa crisi presentando esempi di leader religiosi più preoccupati di auto-promuoversi e accumulare potere e ricchezza piuttosto che seguire il comando di Mosè, il quale dimostrò che l'autentica leadership spirituale deve fondarsi sull'umiltà, minoranza e servizio. Per Matteo, Gesù seguirà lo stesso cammino, fondato sui valori delle Beatitudini, gli elementi fondanti dell'identità, del servizio e della missione nella vita di Gesù. E' a questo stesso schema di ideali che Gesù chiama i suoi discepoli – e di fatto, tutti noi che siamo stati battezzati nell'unico Corpo di Cristo – per abbracciare questo cammino evangelico. E' un cammino che necessita la volontà da parte nostra di negare l'auto-promozione, di abbracciare la via della giustizia, della verità e del servizio, mettere le esigenze degli altri davanti alle nostre e seguire le impronte del nostro Signore Gesù Cristo (cf. Mt. 16: 24).

Qualcuno una volta ha scritto: “La leadership è un processo relazionale dinamico in cui le persone sono sotto l'influenza dello Spirito Santo, partner per il raggiungimento di un obiettivo comune...[che è]... servire gli altri conducendo gli altri attraverso il servizio (cf. Martin Hanna, 2006, “What is Christian Leadership About?,” https://www.andrews.edu/services/jacl/article_archive/1_1_summer_2006/2_christian_leadership.pdf). Così, *la leadership è tutta una questione d'identità*: fondandosi sull'esperienza di Gesù, sottomettendo la nostra vita e le nostre opere allo

Spirito di Dio. *E' dinamica*: non conta semplicemente su cosa è stato fatto in passato, non importa quanto bene abbia funzionato. I tempi cambiano; le necessità cambiano; così anche gli stili della leadership devono cambiare per incontrare le persone laddove sono oggi.

Il principio del cambiamento indica anche un altro elemento che spesso è mancato dalle nostre vite personali e fraterne, ed anche dalle nostre attività apostoliche e evangelizzanti, vale a dire il dinamismo. I discepoli cristiani – e tutti i francescani – sono chiamati a essere attivi, dinamici e impegnati. Siamo chiamati a impegnare tutte le nostre energie per vivere e condividere la vita evangelica, con passione, gioia e speranza. *La leadership è relazionale*: nessuna persona può vivere come un'isola, concentrando tutta l'autorità e gli obblighi su sé stesso/stessa. Eppure, quanto spesso facciamo di noi stessi il centro di tutto, non lasciando spazio agli altri! Al contrario, la leadership nella comunità spirituale di Gesù – e nelle fraternità create da San Francesco – riguarda la *creazione di una sinergia*, servire gli altri condividendo le responsabilità e convincendo gli altri che “siamo tutti uniti in questo”. La partnership spirituale che deve essere promossa dalla leadership nelle fraternità del vostro Ordine (e mio) è quella che ricorda a ogni membro la sua autentica identità evangelica: co-discepoli e co-missionari con Cristo, come Papa Francesco ha così chiaramente argomentato nella sua Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* (cf. par. 21, 24, et alii).

Un altro elemento importante della leadership Cristiana che emerge dalla lettura del Vangelo è quello di vivere la propria fede e credo attraverso atti concreti. Per San Francesco, prima sperimentando e poi condividendo la Buona Novella, non si tratta di elaborare parole eloquenti e creare una lunga serie di regole e strutture di supporto gravose quanto importanti come alcuni di queste potrebbero essere. Piuttosto, arrivare a un'esperienza profonda e permanente della vita attraverso il Vangelo significa imparare sempre e ogni volta come sedersi insieme ai piedi di nostro Signore Gesù e imparare da Lui. Si tratta di integrare i valori del regno di Dio in tutti gli aspetti della nostra vita, senza lasciare che nessuna parte rimanga intatta o indistruttibile. Potrei aggiungere che abbracciare la vita del Vangelo sia come farsi turbare! Essere disturbati è un altro modo di dire che siamo “risvegliati dalla nostra compiacenza”, “scossi dalle nostre certezze” e “costretti” ancora una volta a affidare completamente la nostra vita a Gesù. Siamo condotti ancora una volta a imbarcarci in un'autentica vita di “penitenza” a cui San Francesco chiama ognuno e tutti noi.

E' appunto abbracciando uno stile di vita in questo mondo che sia aperto alla novità per opera dello Spirito di Dio, trasformandoci in veri e propri cercatori che intendono imparare nuovamente cosa significhi seguire Gesù e condividere il Suo messaggio d'amore e di misericordia con tutti, specialmente con l'umanità sofferente – con gli immigrati, i fratelli e le sorelle che soffrono la violenza e la povertà, abbracciamo contesti feriti e minacciati, la creazione, per testimoniare l'integrità della vita. Contrariamente all'opinione pubblica, la penitenza e la semplicità nel vivere quotidiano ci offrono un mezzo per arrivare a sperimentare una maggiore esperienza trasformativa, creativa, dinamica, sperata e piena di gioia nel Signore Gesù come donne e uomini che vivono la vita evangelica.

Fratelli e sorelle, noi siamo quelli che siamo stati chiamati a ripristinare la fede gli uni con gli altri in un mondo in cui ci si sta separando (Malachia 2: 8-10). Apriamo i nostri cuori, permettendo a noi stessi di lasciarci abbracciare da Gesù, abbracciandoci gli uni con gli altri, e prendendo la posizione di “colui che lava i piedi” l’un l’altro, di tutta l’umanità, e di tutta la creazione! ‘Cominciamo...’